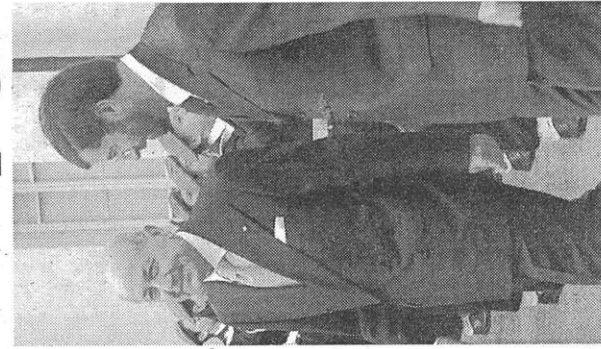


«Fermezza e solidarietà»

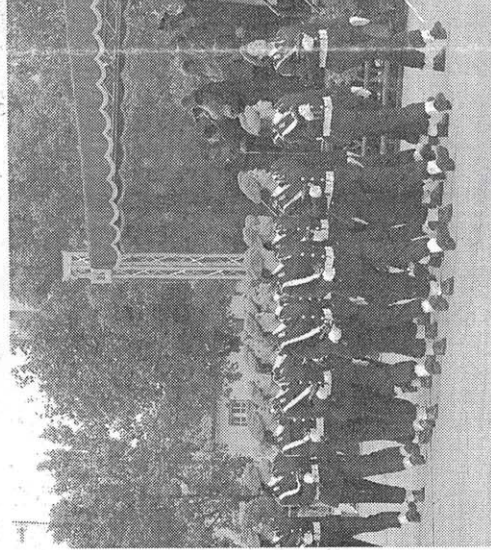
Di Gregorio: Impegno di umanità nel nostro carcere

Le trecce che spuntavano da sotto il basco azzurro e il mitra al braccio, pronto al present'arm per le autorità. Sono state loro - le 138 allieve del 152esimo corso di formazione femminile - a dare il benvenuto alla Certosa, per la festa del Corpo di polizia penitenziaria e a marciare e a schierarsi nella piazza d'arme. I gontaloni del Comune e della Provincia hanno sfilato al suono della marcia trionfale. La bandiera della scuola, sulle note di Fratelli d'Italia.

Bandiera alta su un'attività che nella stagione 2003-2004 vede brillare, oltre ai classici corsi di formazione, corsi di informatica e di «problem solving». Questi invece i principali dati che illustrano l'attività del reparto di Polizia penitenziaria degli istituti penali di Parma dal giugno 2003 al giugno 2004: 199 attività di polizia giudiziaria, 16 sequestri di corpi di reato, 4.501 perquisizioni, 1.970 traduzioni (per l'impegno di 5.456 uomini e donne del personale), 62 pian-



Due momenti della festa della polizia penitenziaria che si è svolta ieri alla Certosa. A sinistra, il prefetto Mario Licciardello con il direttore del carcere Silvio Di Gregorio. Qui sopra, la sfilata.



rio Licciardello ha fatto presente le capacità della Polizia penitenziaria di Parma di «adempiere ai propri doveri nonostante le difficoltà d'organico». Ma le sfide non vengono solo dai numeri. «Questo è un corpo speciale - ha aggiunto il prefetto - di uomini e donne che devono ogni giorno trovare la sintesi tra l'essere poliziotti e operatori di riabilitazione».

Silvio Di Gregorio, direttore di via Burla e della scuola della Certosa, ha ricordato «le cronache, che hanno raccontato l'umanità e la sensibilità profuse quotidianamente all'interno del penitenziario cittadino». Poi, ha letto quanto risposto da un anonimo agente in un questionario alla domanda su quale sia la principale motivazione sul lavoro: «A volte mi chiedo chi me lo fa fare... e anche se non riesco a trovare risposta sono sempre lì in prima linea con i detenuti. Bisogna essere esempio di rettitudine per i detenuti, mostrare di saper affrontare tutte le situazioni a testa alta».

Arriva il messaggio del presidente Carlo Azeglio Ciampi, grato «per lo spirito di sacrificio e professionalità» del corpo. Roberto Castelli, ministro della Giustizia (per il quarto anno consecutivo: una specie di record sottolineato da

lui stesso) ricorda l'obiettivo «di far crescere la Polizia penitenziaria per professionalità e prestigio». Non solo in Italia, visto gli impegni in Kosovo e in Iraq. Impegni che crescono. E forze che quasi mai si adeguano. Il prefetto Ma-

tonamenti in luoghi di cura esterni al carcere (con 2.484 unità impiegate), 49 interventi a tutela della salute e dell'incolumità dei detenuti, 15 unità impiegate nel servizio di ordine pubblico. Infine, due interventi di polizia stradale.